

CITTÀ DI RAGUSA

VERBALE DI SEDUTA DELLA 2^ COMMISSIONE CONSILIARE – ASSETTO DEL TERRITORIO DEL 5 GENNAIO 2021 CONVOCAZIONE SEDUTA ORE 15:00

L'anno duemilaventuno, giorno cinque del mese di gennaio alle ore 15,00 si è riunita la Commissione consiliare Assetto del Territorio in videoconferenza tramite piattaforma Google Meet per trattare i seguenti punti all'ordine del giorno :

1) “APPROVAZIONE DELLO STUDIO DI DETTAGLIO DEI CENTRI STORICI DI RAGUSA, AI SENSI DELL’ART. 3 DELLA L.R. 10 LUGLIO 2015 N. 13 “NORME PER FAVORIRE IL RECUPERO DEL PATRIMONIO EDILIZIO DI BASE DEI CENTRI STORICI” - PROPOSTA PER IL C.C. N. 40 DEL 17.09.2020”.

2)“APPROVAZIONE DEL NUOVO REGOLAMENTO COMUNALE PER LA RIMOZIONE DEI VINCOLI RELATIVI ALLA DETERMINAZIONE DEL PREZZO MASSIMO DI CESSIONE DI SINGOLE UNITÀ ABITATIVE E LORO PERTINENZE, NONCHÉ DEL CANONE MASSIMO DI LOCAZIONE DELLE STESSE, CONTENUTE NELLE CONVENZIONI DI CUI ALL’ART. 35 DELLA LEGGE 22.10.1971 N. 865, AI SENSI E CON LE MODALITÀ DI CUI ALL’ART. 31, COMMI 49 BIS E 49 TER LEGGE 448/98”.

Sono presenti l' assessore Giovanni Giuffrida, ed il dirigente del settore III l' ingegnere Ignazio Alberghina ; i capigruppo Mirabella Giorgio.e Iurato Giovanni.

E' altresì presente la signora Mandolfo Sabrina in qualità di segretario verbalizzante.

Il presidente apre la seduta in videoconferenza Google Meet alle ore 15,10 e procede con l' appello.

Presidente Cilia: Buonasera a tutti, colleghi. Buon anno.

Consigliere Mirabella: 15.10 per l'esattezza. Buon anno.

Presidente Cilia: Allora, ordine del giorno, in effetti, come primo punto prevede la Legge 13. Vi chiedevo se potevamo affrontare per prima il secondo punto, che è relativo al Regolamento Comunale per la rimozione dei vincoli relativi alla determinazione del prezzo massimo di cessione. Ci sono dei problemi?

Consigliere Mirabella: No, Presidente, si comprende il perché. Lo comprendiamo, certo.

Presidente Cilia: Va bene. (Inc.).

Consigliere Mirabella: Presidente, prima di iniziare è possibile intervenire, Presidente?

Presidente Cilia: Non capisco quale sarà l'oggetto del suo intervento. Va bene, prego.

Consigliere Mirabella: È giusto che rimanga agli atti, Presidente. Lei non capisce, ma lei lo sa il perché sto intervenendo ed è giusto che deve rimanere agli atti perché questa mattina alle ore 11.28 io ricevo la convocazione della Commissione odierna. Lei ben capisce che noi cerchiamo di fare il nostro meglio per dare il nostro contributo in Consiglio Comunale, ma così come oggi alle 11.24 è arrivata questa e-mail, dove ci sono 51 pagine, se non erro, da dover leggere e quantomeno cercare di capire per dare il nostro contributo, lei capisce che in qualche ora è difficile anche poterne confrontare con chi di dovere, qualora io non capissi quello che magari hanno scritto in questa delibera. Quindi anche lei, Presidente, così come ho detto agli altri Presidenti, si faccia carico affinché noi Capigruppo, capisco che forse diamo fastidio a qualcuno, che noi Capigruppo siamo messi nelle condizioni, così come tutti gli altri Commissari, visto che, purtroppo, il Regolamento non ci permette di essere Commissari in diverse Commissioni perché siamo soli e quindi non è possibile avere altre Commissioni, però siamo Capigruppo e quindi possiamo partecipare. Però dateci la possibilità e metteteci nelle condizioni di poter partecipare e poter conoscere in tempi, così come tutti gli altri, gli atti che come oggi dovrebbe... anzi saranno sicuramente relazionati dall'Assessore in maniera sempre puntuale e precisa, come lo è sempre stato, però sa benissimo ed è giusto che noi, comunque, questi atti dovevamo averli prima per conoscerli e poi magari poter ribattere e poter fare dei nostri interventi all'Assessore e al dirigente di competenza. È solo per rimanere agli atti, Presidente, perché noi ci siamo sentiti poco fa io e lei, quindi so benissimo che non è stata colpa sua e forse non è colpa di nessuno, però è anche vero che anche oggi a noi Capigruppo... la convocazione di questa Commissione a me personalmente è arrivata alle 11.28, agli altri il giorno 30, quindi con un netto anticipo. Grazie, Presidente.

Consigliere Chiavola: Presidente, se posso intervenire pure io.

Presidente Cilia: Consiglieri, io sono dispiaciuto di questa cosa. Credetemi non c'è dolo in tutto questo, non c'è l'intenzione naturalmente di nascondervi gli atti. Stamattina ne abbiamo parlato con la Segretaria e non si comprende qual è il motivo in effetti perché non arriva la e-mail, perché nella mia mailing list lei c'è, come ci sono gli altri Capigruppo. Non comprendo il fatto che lei non la riceve. Comunque, cercheremo di aggiustare la cosa questo è sicuro. Se non ci sono altri interventi, Assessore, prego.

Consigliere Chiavola: Presidente?

Verbale redatto da Soc. Coop. Verbatim

Presidente Cilia: Prego, prego.

Consigliere Chiavola: Ma è stato fatto l'appello?

Presidente Cilia: Chiavola, si sente malissimo.

Consigliere Chiavola: È stato fatto l'appello?

Intervento: No, no.

Presidente Cilia: Perdono, perdono.

Consigliere Chiavola: Meglio così, *(audio distorto)*. Presidente, io volevo chiedere...

Consigliere Iurato: Io sono collegato e sto uscendo ora dall'ufficio.

Presidente Cilia: Buonasera.

Consigliere Chiavola: Bene, bene, ancora non siamo *(audio distorto)*. Presidente, volevo fare una breve premessa così *(audio distorto)*.

Intervento: Non sento niente, scusate.

Consigliere Chiavola: I microfoni *(audio distorto)*. Volevo fare una breve premessa, così come ieri informalmente l'ho chiamata perché trovandomi in ufficio Atti Consiglio alle due meno un quarto ho visto scritto nella lavagnetta questa Commissione e ho fatto una fotografia nella lavagnetta. La Segretaria un po' allibita mi ha detto: "Consigliere Chiavola, cosa fa?" "Ma è una mia vecchia abitudine – le ho detto – di fare le fotografie nella lavagnetta per poi riportarmi in agenda le Commissioni". "No, ma che fa scherza? La convocazione le sarà sicuramente arrivata e poi le arriverà la piattaforma per collegarsi". Le ho detto: "Grazie, Segretaria, ma io sa sono legato a queste vecchie abitudini, preferisco fare la fotografia". Arrivato a casa mi sono accorto che alle 19.00 ancora non era arrivata nessuna convocazione e in quanto Capogruppo avrei dovuto riceverla e poi l'ho chiamata, Presidente, e ne abbiamo parlato informalmente. Stamattina gli altri colleghi non avevano ricevuto neanche nessuna convocazione, né Mirabella e né Iurato. Perciò abbiamo avuto delle interlocuzioni e siamo rimasti un po' allibiti perché se capita uno, ma capitare in tre... Poi alle 11.00 sono stato chiamato dalla Segretaria che mi diceva che forse dovevo vedere anche se il collega Capogruppo Andrea Tumino avesse ricevuto le convocazioni. Probabilmente su quattro è stato l'unico fortunato a riceverle. Immagino e do per scontato che i componenti della Commissione l'abbiano ricevuta tutti. Allora, chiuso, ci sono e ci

Verbale redatto da Soc. Coop. Verbatim

sarebbero tutte le condizioni per avviare la procedura di invalidità della Commissione. Se così avessimo pensato non saremmo qui, perché se ci siamo collegati vuol dire che forse la nostra intenzione non è questa. Io comprendo benissimo le ragioni che lei mi ha detto ieri, Presidente, però se c'è un'urgenza e va bene, ma se non c'è un'urgenza in un argomento, cioè uno è in ferie, uno è in malattia, un altro è un dipendente... non sono scuse valide. Se non c'è un'urgenza questa Commissione si poteva fare anche lunedì prossimo oppure venerdì; cioè fatto sta che la convocazione del 30 non l'abbiamo ricevuta nessuno. Abbiamo ricevuto la piattaforma per cui siamo collegati. Ora scopriamo durante il corso della Commissione di cosa si tratta. Mi auguro che questi episodi non abbiano più ad accadere perché, ripeto, ci sono tutte le possibilità e le ragioni affinché questa Commissione fosse invalidata, però che cosa concludiamo? Cioè a noi non interessa, siamo sì l'opposizione, siamo sì la minoranza, ma non interessa far fare figure meschine a lei, Presidente, ai Segretari e ai dipendenti del Comune. Non è questo il nostro obiettivo. Ci auguriamo ed auspichiamo che questa cosa non abbia più ad accadere e ci auguriamo che queste piattaforme, con cui comunichiamo durante questo periodo della pandemia, siano piattaforme utili per continuare a lavorare. La città sa che stiamo continuando a lavorare in remoto e nella speranza che vengano utilizzate nel modo più consona e più discreto possibile e non come giochini e playstation, come purtroppo è successo da parte di qualche Consigliere o di qualche Assessore. Grazie, Presidente.

Presidente Cilia: Allora, Consigliere Chiavola, la ringrazio, intanto per la sua disponibilità, perché, comunque, ha capito che non c'era dolo dietro (*audio distorto*) che non gli è arrivata la convocazione. Cercheremo di porre rimedio sicuramente, perché comunque non è (*audio distorto*) che parte dei Consiglieri non siano debitamente informati.

Consigliere Tumino: Presidente, scusi.

Presidente Cilia: Prego, abbiamo parlato tutti.

Consigliere Tumino: Perché volevo, in effetti, dare conferma che giorno 30 alle 11.15 ho ricevuto la convocazione. Nella mailing list trovo anche i colleghi, sia Mirabella che Chiavola che Iurato. Non vorrei che il problema potesse essere legato alla pesantezza della e-mail e quindi avere uno spazio libero sufficiente. Per questo anche invito i colleghi a liberare lo spazio della e-mail istituzionale che abbiamo, perché tende a riempirsi molto facilmente e quando è piena materialmente per l'ufficio l'invio è perfezionato e magari a noi non arriva. Per questo dico che mi sembra strano effettivamente, perché io l'ho regolarmente ricevuta e la mailing list credo che sia sempre la stessa. Verosimilmente dico invito i colleghi, onde evitare disguidi anche per il futuro e controlliamola la e-mail e svuotiamola soprattutto degli atti più risalenti, salviamo sul computer gli allegati. Insomma, cerchiamo di liberare la e-mail, perché altrimenti il rischio è che effettivamente poi gli atti non pervengano, ma non per colpa dell'ufficio. Questo ci tenevo a precisare. Grazie,

Verbale redatto da Soc. Coop. Verbatim

Presidente.

Intervento: Confermo (*audio distorto*).

Consigliere Mirabella: Presidente, scusi.

Intervento: (*Sovrapposizione di voci*).

Presidente Cilia: Uno alla volta.

Consigliere Mirabella: Andrea, (*sovrapposizione di voci*) per la tua persona. Sai benissimo che purtroppo ormai siamo tutti abituati a controllare, a svuotare e pulire, eccetera, eccetera, le e-mail. Quindi non si capisce il perché alle 11.24 la signora, la Segretaria Mandolfo ci manda la e-mail e a noi oggi arriva e giorno 30 non arriva la e-mail.

Consigliere Tumino: Ma, Giorgio, scusa... (*sovrapposizione di voci*).

Consigliere Mirabella: Io non voglio, scusami Andrea... per carità, io non devo fare... E non è un motivo di fare polemica, ripeto.

Consigliere Tumino: No, no, ci mancherebbe.

Consigliere Mirabella: Ma avevo detto che è un problema che persiste da un po' di tempo. Non è certo... non sono né io, né tu a sindacare il perché non arrivano le e-mail, ma io ti assicuro che su quella là del Consiglio Comunale abbiamo visto con il sempre disponibile il signor Italo Gozzi, che era un problema di e-mail, che arrivavano nella e-mail di (inc.), eccetera, eccetera. Ma io ti assicuro che quella di oggi mi è arrivata oggi, perché è stata mandata dalla Segretaria e non di quella là di giorno 30, che appartiene ad un'altra mailing list, dove all'interno dei capigruppo ci sei anche tu. Quindi siccome tu sei oggi, se non erro, componente di questa Commissione.

Intervento: No, no.

Consigliere Mirabella: Okay, a te giorno 30 non so perché ti è arrivata, ma a noi non è arrivata. Quindi, ripeto, noi non dobbiamo fare polemica, però siccome credo e spero...

Consigliere Tumino: No, no, ma nessuna polemica, ci mancherebbe.

Consigliere Mirabella: ...che finirà presto questi Consigli e Commissione da remoto, ma io vi assicuro che se no magari io... è perché questa mattina alle 11.00 ho, comunque, visto le e-mail nel telefonino, così come ormai purtroppo usualmente facciamo tutti e ho visto la

Verbale redatto da Soc. Coop. Verbatim

convocazione. Però se io l'avessi vista pomeriggio, come molte volte capita, io non sarei qui e mi sarei... mi dispiaceva perché, comunque, è una Commissione... devo ascoltare perché sono stato eletto per questo. Ripeto, non è un problema qua di fastidio, non è un problema di, però è capire il perché non è arrivata a me, al Consigliere Iurato, al Capogruppo Iurato e al Capogruppo Chiavola non sono arrivate le convocazioni. Ripeto non è rivolto a nessuno, però è capire, è cercare di mettere un punto, perché anche in 4^a Commissione stessa identica cosa, dove noi non siamo Commissari e siamo Capigruppo perché dobbiamo far parte, anzi facciamo parte anche delle Commissioni come Capigruppo, a noi non è arrivata. Quindi non c'è dubbio che noi, comunque, dobbiamo capire il perché. È un sistema nuovo per tutti, però secondo me è già vecchio. Quindi bisogna modificare se bisogna mettere qualcosa per far sì che non ci siano problemi come oggi, che il Presidente dell'onorevolissima Commissione di oggi lo comunica al Presidente Ilardo e noi magari, comunque, nella prossima Conferenza dei Capigruppo ne parleremo, però è anche giusto che oggi doveva essere detto anche in questa Commissione perché deve rimanere agli atti. Grazie.

Consigliere Chiavola: Che strano, però, con quelli della minoranza con le cartelle piene e quello della maggioranza con la cartella vuota.

Consigliere Mirabella: Tu devi fare sempre polemica, come sei combinato?

Presidente Cilia: Colleghi, per favore, allora...

Consigliere Tumino: Lasciamo perdere.

Consigliere Iurato: Poi posso dire una cosa io quando ritenete opportuno?

Presidente Cilia: Iurato, se è inerente a questo argomento completiamo ormai, se no facciamo l'appello e andiamo avanti. Prego.

Consigliere Iurato: No, volevo solo dire una cosa, siccome queste difficoltà... ci sono molti microfoni aperti, perché rimbomba. Ci sono una marea di microfoni... Ora forse si riesco a parlare bene. No, solo brevemente, siccome queste difficoltà ci sono e sono oggettive e quindi io proporrei una cosa, per sicurezza, rimane sempre come sistema di notifica, è quello ufficiale, se in più quando si... Se ogni Commissione crea i sottogruppi su WhatsApp ci possiamo eventualmente come strumento aggiuntivo, in WhatsApp lanciare un messaggio solo con la pagina dell'ordine del giorno, senza allegati, in modo che sappiamo che in quella data c'è la Commissione. Non è che dobbiamo andare a controllare e a verificare poi le varie e-mail che abbiamo e che problema abbiamo. Intanto con WhatsApp e solo con ordine del giorno senza allegati e intanto sappiamo che quel giorno ci sarà la Commissione. Volevo aggiungere solo questo. Quindi se ogni Commissione si crea con i Segretari, attraverso i Segretari o i Presidenti o i gruppi WhatsApp, li facciamo questi

Verbale redatto da Soc. Coop. Verbatim

gruppi WhatsApp per tante fesserie. Però penso che i gruppi WhatsApp dei Consiglieri Comunali, che sono nelle Commissioni più chiaramente i Capigruppo in sede di Capigruppo, tutti i Capigruppo, si potrebbe fare, intanto, per evitare che qualcuno fino all'ultimo momento come me o come qualcun altro cade dalle nuvole poi giustamente.

Consigliere Chiavola: Ottima proposta.

Presidente Cilia: Consigliere Iurato, io farò, invece, nel gruppo WhatsApp, quello della convocazione del Consiglio manderò (*audio distorto*) la convocazione e poi prima della Commissione manderò il link, se per lei va bene.

Consigliere Iurato: No, io dicevo di mandare... Nel gruppo WhatsApp dicevo di mandare l'ordine del giorno della Commissione con il link poi da usare; cioè praticamente in modo che bene o male tutti siamo al corrente che ci sarà quel... cioè è una forma sicura, perché con WhatsApp non c'è pericolo che c'è posta piena, che c'è posta che non arriva, eccetera. Si può verificare poi successivamente.

Presidente Cilia: L'unica cosa...

Consigliere Chiavola: Presidente, lei può (inc.) l'esempio della sua collega. Presidente della 4^a Commissione, fa un gruppo WhatsApp, lo chiama 2^a Commissione e ci mette anche il (*audio distorto*).

Presidente Cilia: Va bene, okay, valuterò.

Consigliere Iurato: Però nelle Commissioni inserire tutti i Capigruppo, attenzione.

Presidente Cilia: Va bene, va bene.

Consigliere Chiavola: Deve inserire anche i Capigruppo.

Presidente Cilia: Cominciamo con l'appello. Cilia Salvatore, presente; Vitale Daniele, presente; Raniolo Concetta, presente; Schininà Sergio, presente; Salamone Raimonda, presente; Tringali Antonio...

Intervento: Sostituisco Tringali.

Presidente Cilia: Firrincieli Sergio, presente; D'Asta Mario.

Consigliere Chiavola: Presidente, mi ha confermato proprio adesso (*audio distorto*).

Presidente Cilia: E allora che fa? La metto... Lo sostituisce lei?

Consigliere Chiavola: Sì, sì, (*audio distorto*).

PUNTO N. 2 ALL'O.D.G.: “APPROVAZIONE DEL NUOVO REGOLAMENTO COMUNALE PER LA RIMOZIONE DEI VINCOLI RELATIVI ALLA DETERMINAZIONE DEL PREZZO MASSIMO DI CESSIONE DI SINGOLE UNITÀ ABITATIVE E LORO PERTINENZE, NONCHÉ DEL CANONE MASSIMO DI LOCAZIONE DELLE STESSE, CONTENUTE NELLE CONVENZIONI DI CUI ALL'ART. 35 DELLA LEGGE 22.10.1971 N. 865, AI SENSI E CON LE MODALITÀ DI CUI ALL'ART. 31, COMMI 49 BIS E 49 TER LEGGE 448/98”.

Presidente Cilia: Assessore, prego, cominci dal secondo punto, però.

Assessore Giuffrida: Dal secondo punto, okay. Intanto un saluto a tutti i presenti, il Presidente, i Consiglieri, i dirigenti e quanti ci stanno guardando. Ne approfitto oltre ai saluti ad augurare un Buon Anno a tutti. Speriamo che quest'anno risolva tutta una serie di problematiche e di interventi (*audio distorto*).

Intervento: Ci sono troppi microfoni accesi.

Assessore Giuffrida: Che abbiamo messo in evidenza. Allora, l'atto che si propone al Consiglio di approvare, quindi la proposta è la numero 62 del 24 novembre 2020, in realtà è un adeguamento al Regolamento che già lo scorso novembre del 2018, non lo scorso, il novembre 2018 la delibera del Consiglio numero 47 aveva già approvato. Un Regolamento che prevede la rimozione dei vincoli relativi alla determinazione del prezzo massimo di gestione delle singole unità. Mi riferisco ad immobili che sono stati realizzati in area aperta, quindi immobili di edilizia residenziale pubblica. Un Regolamento che era già stato approvato e la Legge, anzi il Decreto numero 151 del 2020, quindi perché dico è un adeguamento imposto dalla normativa vigente, ha determinato alcuni parametri che nella sostanza il nostro Regolamento determina quasi nessuna modifica. Ora l'ingegnere Alberghina vi dirà un po' più nel dettaglio le modifiche che porta il Decreto 151/2020 al nostro Regolamento. Essenzialmente introduce solo una novità che è quello che questo corrispettivo... che il rispettivo, che è il proprietario dell'alloggio che vuole rimuovere il prezzo di massima cessione, nel caso in cui in quell'alloggio sia stata stipulata una convenzione oltre i 60 o da 60 a 99 anni, il prezzo di massima cessione viene dimezzato. Invece per gli altri immobili, dove avevamo determinato con il Regolamento un pezzo di massima cessione derivante da una formula, rimane sostanzialmente invariato. Il calcolo viene modificato, ma è un problema di ordine di fattori che l'ingegnere Alberghina, ripreso nel Regolamento all'articolo 5, ora vi illustrerà. Quindi è una proposta di deliberazione di adeguamento del nostro Regolamento. È stato uno dei primi atti che questo Consiglio Comunale ha approvato, ha esitato. Sostanzialmente è un adeguamento al Decreto numero 151/2020. Non cambia il prezzo, il corrispettivo che si deve pagare per rimuovere il pezzo di massima cessione. Noi, tra l'altro, nel Regolamento precauzionalmente avevamo inserito nelle more di un coefficiente, che doveva dare il Ministero, che nel caso in cui questo Verbale redatto da Soc. Coop. Verbatim

coefficiente avesse determinato dei maggiori importi nel stabilire il quantum da pagare per rimuovere il pezzo di massima cessione, avremmo richiesto ai proprietari, che avevano già ottenuto la rimozione del pezzo di massima cessione, l'adeguamento ai nuovi parametri. Questo non è avvenuto perché sostanzialmente il parametro è rimasto invariato e dunque anche questo, che correttamente era stato inserito, non crea nessun disagio. Non c'è altro da aggiungere. Quindi è questo. Chiedo all'ingegnere Alberghina magari di essere un po' più specifico nell'articolo 5, che è le modifiche della formula e qualche altra cosa che mi è sfuggita. Grazie.

Ingegnere Alberghina: Signor Presidente e signori della Commissione. Allora, la delibera... Sì, l'Assessore è stato preciso, vorrei solamente integrare nel ragionamento generale, che ha fatto l'Assessore, che il Decreto 151, a differenza di quanto noi avevamo stabilito in prima battuta con la delibera del 2018, introduce un ulteriore vantaggio in favore degli utenti. Nel caso in cui le convenzioni avente ad oggetto la cessione al diritto di superficie hanno una durata compresa tra 60 e 99 anni, che il canone da pagare per l'eliminazione del prezzo massimo di cessione viene dimezzato. Quindi non abbiamo moltissime convenzioni di questa... che già prevede da 60 a 99 anni, però in ogni caso se dovessero essere già stati effettuati gli atti di rimozione del vincolo per convenzioni che vanno da 60 a 99 anni, il coefficiente, che è denominato CRVS è dimezzato rispetto a quello già precedentemente calcolato. In questi casi, a semplice richiesta degli utenti, noi provvederemo immediatamente all'eventuale restituzione del maggior importo pagato. Per quanto riguarda, invece, la parte di calcolo, come abbiamo detto si tratta di adeguare la delibera e il Regolamento già approvato nel novembre del 2018 che prevedeva di fatto la definizione di un parametro riduttivo di applicazione, che in prima battuta nella delibera del 2018 fu fissato nella percentuale del 50%. Il Decreto 151 conferma questa percentuale già fissata dal Comune di Ragusa nel 50%, però definisce, rispetto a come avevamo definito noi nel 2018, gli elementi costitutivi, la modalità di calcolo e li definisce nella formula con dei valori ben precisi. Più che valori con delle definizioni ben precise. Mentre nel vecchio Regolamento noi avevamo il prezzo massimo di cessione chiamato C, poi avevamo gli indicatori di qual era AR e AC ovvero quali erano i tempi... qual è la percentuale di partecipazione al valore complessivo in relazione agli anni residui di convenzione e agli anni già trascorsi. Il valore dell'area era già definito sempre con U con A. La quota millesimale è confermata con Q e con M, mentre il coefficiente legato, invece, al famoso comma 48 dell'articolo 31 della 448, della finanziaria 2 del '98, anziché CC048, viene chiamato CC48. Quindi materialmente non cambia granché. Nella sostanza il calcolo del corrispettivo della rimozione del vincolo è dato dall'aliquota percentuale della quota millesimale di ogni singolo utente, moltiplicato il valore del CC48, che è un valore che a sua volta è stato già determinato dal Comune, per la percentuale dello 05, moltiplicato per la percentuale degli anni che rimangono fino alla fine della convenzione. Nel CC48 noi avevamo già applicato nella precedente delibera la riduzione del 30% rispetto al valore venale dell'area. Quindi riproponendolo adesso e riconfermando un po' tutta la formula, il

calcolo del corrispettivo... vengono solamente spostati degli ordini di fattori, ma di fatto la formula rimane identica a quella già fissata nel novembre del 2018. Per quanto riguarda, invece, le convenzioni che hanno la durata più lunga, cioè tra 60 e 99 anni, si applica il dimezzamento del corrispettivo. Per il resto le modalità di presentazione della domanda, i soggetti ammessi, i requisiti per partecipare alla rimozione del corrispettivo e diciamo gli altri articoli che erano già precedentemente indicati nel vecchio Regolamento del 2018, io mi sono permesso di riportarlo puntualmente perché le modalità di accesso non vengono a cambiare. Come non viene a cambiare l'importo minimo per la rimozione del vincolo e il corrispettivo, che è fissato a mille euro; cioè se il calcolo della formula restituisce un importo inferiore a mille euro, l'utente, comunque, viene a pagare mille euro. Spero di essere stato chiaro e sono a disposizione dei Consiglieri per qualsiasi chiarimento. Grazie.

Presidente Cilia: Colleghi, iniziamo la discussione. Prego, chi vuole intervenire?

Consigliere Mirabella: Presidente, scusi, perché si è staccata un attimo la Commissione. Quindi cos'è che cambia? Perché non cambia l'importo minimo, questo l'ho capito, dirigente. Cos'è che cambia in effetti nella delibera? Era l'ultimo pezzo che aveva detto. Prima del... (*audio distorto*).

Ingegnere Alberghina: Allora, perché cambia solamente che se la convenzione... però c'è un ritorno, c'è qualche microfono aperto. Okay. Se la convenzione ha un periodo previsto di durata tra 60 e 99 anni rispetto alla delibera del 2018, noi provvederemo al dimezzamento del corrispettivo. Quindi se vi sono dei casi di utenti che hanno già aderito alla rimozione del prezzo massimo di cessione e hanno una convenzione superiore a 60 anni, sino a 99 anni e hanno già versato l'importo, noi provvederemo alla restituzione del 50%.

Assessore Giuffrida: Ingegnere Alberghina, è una novità che introduce la norma questa, non è una cosa che stiamo modificando nel Regolamento. Solo questo.

Ingegnere Alberghina: Sì, sì, questo è esattamente l'applicazione del Decreto 151, che io non mi sono permesso di inserire variabili discrezionali.

Presidente Cilia: Prego, colleghi. Firrincieli. Prego.

Consigliere Firrincieli: Grazie, Presidente. Grazie all'Assessore e all'ingegnere Alberghina. Quindi praticamente questa era una convenzione che già era stata applicata, appunto, nell'autunno del 2018 già dal Comune. Quest'anno il Decreto Legislativo 151 del 2020 porta questa modifica, che è questa dell'importo che si dimezza per le convenzioni da 60 a 99 anni. Di conseguenza volevo comprendere quante se ne erano già attivate di queste convenzioni, se sono un numero già importante dal 2018 ad ora. Se questo ovviamente porterà delle variazioni al bilancio, naturalmente e probabilmente sarà anche argomento...

Verbale redatto da Soc. Coop. Verbatim

perché se non ce ne sono sicuramente importi da restituire non ci saranno... siamo a variazione zero, ma se ci sono importi da restituire probabilmente ci sarà anche un passaggio alla Commissione 4 per le variazioni di bilancio legate alla restituzione di queste somme, questo ovviamente... Poi mi pare che nella sostanza non ci siano variazioni perché... anzi diciamo che il Governo nazionale giustamente fa questa miglioria della norma. Ripeto, sicuramente lo farà a ragion veduta e perché sono immobili - ingegnere, mi aiuti lei – sicuramente molto più vecchi, con convenzione da 60 a 99 anni o questo è riferibile anche a nuove costruzioni con questa tipologia di convenzione, perché penso che le nuove convenzioni siano... L'ingegnere Giuffrida già vedo che annuisce e significa che non ci sono costruzioni nuove che hanno questo tipo di convenzione. Per capire, invece, le nuove convenzioni a quanti anni si fermano come convenzioni? Non so se...

Assessore Giuffrida: 20 o 30.

Consigliere Firrincieli: Ah, 20 o 30. Proprio è per degli immobili che sicuramente sono vetusti e quindi giustamente il Governo...

Ingegnere Alberghina: E comunque delle determine noi abbiamo già fatto in questo anno e mezzo, un anno, diciamo, io non ricordo convenzioni superiori a 60 anni.

Assessore Giuffrida: Confermo, confermo anch'io, non me ne ricordo.

Consigliere Firrincieli: Quindi, allora, la prima domanda viene meno e quindi non ci sono sicuramente variazioni di bilancio che legate a queste e quindi non ci saranno restituzioni.

Ingegnere Alberghina: Io volevo solamente aggiungere, Consigliere Firrincieli, se mi permette.

Consigliere Firrincieli: Assolutamente.

Ingegnere Alberghina: Considerato che in questo anno abbiamo avuto modo di avere a che fare con quasi tutti i notai di Ragusa, ci tenevo a trasferire al Consiglio Comunale, visto che comunque il presente Consiglio è lo stesso che approvò il Regolamento nel 2018, che quel Regolamento e l'attivazione delle procedure è stato molto bene apprezzato dal notariato ragusano, che a differenza di tantissimi Comuni d'Italia, soprattutto a Roma e nel Lazio, ha visto, invece, il blocco totale delle procedure di compravendita di immobili già vincolati da aree PEEP, perché i Comuni non avevano il coraggio di approvare un Regolamento anche subordinato al conguaglio. Quindi io lo trasferisco al Consiglio, che è merito del Consiglio, il fatto che già nel 2018 ha provveduto ad approvare il Regolamento e dove poi abbiamo studiato con i notai le clausole di salvaguardia, che tutelassero il Comune in tutti i sensi, il fatto che noi abbiamo già sbloccato per avere noi incassato quasi 250 mila euro di

Verbale redatto da Soc. Coop. Verbatim

corrispettivi per rimozione dei vincoli, significa che noi abbiamo messo in campo operazioni di compravendita, e quindi economico anche per il paese, di diversi milioni di euro. Quindi questa cosa io ci tenevo perché mi ero riservato di comunicarlo ai Consiglieri, che questa cosa è stata molto apprezzata e il Comune di Ragusa, come spesso capita, si dimostra essere sempre avanti rispetto ad altri.

Consigliere Firrincieli: Se posso, ingegnere, e concludo. Presidente, posso ormai?

Presidente Cilia: Prego.

Consigliere Firrincieli: L'ingegnere Alberghina naturalmente con la sua precisazione puntuale ed opportuna no mi fa ricordare, mi ha anticipato in quello che era anche il motivo del mio intervento e l'Assessore Giuffrida lo sa, questo Regolamento che fu attuato nel 2018 fu votato anche con parere favorevole da parte del Movimento 5 Stelle in aula. Abbiamo avuto più volte motivo di confronto con l'Assessore Giuffrida. È stato fortemente voluto. L'Assessore annuisce perché, ripeto, è stato un momento di grande intesa tra l'Amministrazione e il gruppo 5 Stelle, proprio perché si ravvisava l'esigenza di mettere nelle condizioni i nostri concittadini di potere alienare il bene chi per motivi di bisogno naturalmente o chi anche per altri motivi personali e che, comunque, era necessario trovare una formula che poi bene è stata attuata e bene è stata apprezzata sicuramente dai notai. Quindi è un'operazione che in quella circostanza e oggi vediamo essere stata introdotta e a questo punto sancita quell'anticipazione da parte del Comune di Ragusa, ripeto laddove ci fu una collaborazione tra anche il nostro Movimento 5 e l'Amministrazione proprio per poter mettere i cittadini nelle condizioni di poter far uso del bene proprio, che era la casa, così come è opportuno che possa fare chiunque altro. Solamente questo ed era giusto per precisare. Quindi un plauso al Consiglio Comunale, visto che l'ha anticipato l'ingegnere Alberghina e sicuramente non posso fare altro che allungare il plauso anche al Governo nazionale, che ha avuto questa delicatezza anche nei confronti di titolari di immobili sicuramente più vecchi e sicuramente che naturalmente non richiedono un esborso così importante quale oggi viene, invece, dimezzato. Grazie, Presidente.

Presidente Cilia: Ci sono altri interventi? No e allora mettiamo in votazione l'atto.

Il presidente verificata la mancanza di ulteriori interventi mette in votazione la proposta di deliberazione consiliare n° 62 del 24/11/2020, "APPROVAZIONE DEL NUOVO REGOLAMENTO COMUNALE PER LA RIMOZIONE DEI VINCOLI RELATIVI ALLA DETERMINAZIONE DEL PREZZO MASSIMO DI CESSIONE DI SINGOLE UNITÀ ABITATIVE E LORO PERTINENZE, NONCHÉ DEL CANONE MASSIMO DI LOCAZIONE DELLE STESSE, CONTENUTE NELLE CONVENZIONI DI CUI ALL'ART. 35 DELLA LEGGE 22.10.1971 N. 865, AI SENSI E CON LE MODALITÀ DI CUI ALL'ART. 31, COMMI 49 BIS E 49 TER LEGGE 448/98". che riporta la seguente

Verbale redatto da Soc. Coop. Verbatim

votazione espressa per appello nominale dagli otto consiglieri presenti:

Con 5 voti favorevoli e tre astenuti (Federico , Firrincieli e Chiavola) l' atto riporta parere favorevole, così come si evince di seguito.

Cilia? Sì. Vitale?

Consigliere Vitale: Sì.

Presidente Cilia: Raniolo?

Consigliere Raniolo: Sì.

Presidente Cilia: Schininà?

Consigliere Schininà: Sì.

Presidente Cilia: Salamone?

Consigliere Salamone: Sì.

Presidente Cilia: Federico? Federico?

Consigliere Federico: Astenuta.

Presidente Cilia: Firrincieli?

Consigliere Firrincieli: Astenuto.

Presidente Cilia: Chiavola?

Consigliere Chiavola: Astenuto.

Presidente Cilia: Cinque sì e tre astenuti, il parere è favorevole.

PUNTO N. 1 ALL'O.D.G.: "APPROVAZIONE DELLO STUDIO DI DETTAGLIO DEI CENTRI STORICI DI RAGUSA, AI SENSI DELL'ART. 3 DELLA L.R. 10 LUGLIO 2015 N. 13 "NORME PER FAVORIRE IL RECUPERO DEL PATRIMONIO EDILIZIO DI BASE DEI CENTRI STORICI" - PROPOSTA PER IL C.C. N. 40 DEL 17.09.2020".

Presidente Cilia: Passiamo al secondo punto. Cominciamo un atto importante che parla del nostro centro storico ed è lo studio di dettaglio che fa parte del Piano Particolareggiato. Non è che l'argomento si potrà esaurire oggi. Intanto, comunque, incardiniamo l'argomento e fisseremo una data per continuare la Commissione. Assessore, prego.

Assessore Giuffrida: Grazie, Presidente. Sì, ha detto bene, Presidente, è un argomento importante perché ci permette di dare un ulteriore input al nostro storico perché lo studio di dettaglio va in qualche modo a differenziare una tipologia in particolare del nostro centro storico permettendo, detto in poche parole, degli interventi un po' più importanti in una certa tipologia di edilizia interna al nostro centro storico. È un atto importante perché è legata anche agli incentivi che in questo momento abbiamo, quindi gli incentivi che in qualche modo premiano il recupero dell'edilizia esistente, diventa di fondamentale importanza portarlo quanto prima in Consiglio Comunale e di questo vi chiedo infatti... Presidente, le chiedo di convocare presto una Commissione per esaurire un po' l'argomento e portarlo il prima possibile in Consiglio Comunale. Allora, cos'è lo studio di dettaglio? Lo studio di dettaglio, previsto dalla Legge 13 del 2015, ci permette di individuare le tipologie presenti nel centro storico con una classificazione proprio individuata nella norma. Questa classificazione porta, come ho già detto in precedenza, la possibilità di potere applicare degli interventi all'interno di questa tipologia. Ricordiamoci che il nostro Piano Particolareggiato è stato approvato con Decreto Arta del 23 novembre 2012 e quando fu approvato questo Piano Particolareggiato vi ricordo che furono bocciati degli emendamenti all'Arta, di cui poi ci fu anche un ricorso al TAR, che poi non si concluse in un nulla di fatto, cioè sostanzialmente non è entrato poi nello specifico e allora già si chiedeva per la tipologia T1, che nell'attuale Piano Particolareggiato è individuato come edilizia di base, la possibilità di realizzare degli interventi di ristrutturazione totale, quindi anche spinti, quindi fino alla demolizione e ricostruzione. Allora l'Arta disse che non era possibile applicare indistintamente questa possibilità, ma si doveva andare a identificare immobile per immobile, capendo un po' le caratteristiche architettoniche di quella tipologia edilizia per cui si voleva fare l'intervento. Oggi lo studio di dettaglio ci permette questo. Oggi lo studio di dettaglio ci permette di classificare quell'edilizia di base, allora inserita con un'unica lettera T1, in tre tipologie A, B e C, dove si distingue l'edilizia di tipologia A di base, ma non qualificata, tipologia B edilizia di base ma parzialmente qualificata e tipologia C, edilizia di base ma qualificata. Facendo questa classificazione, quindi individuando tre tipologie per l'edilizia di base, è possibile applicare degli interventi di ristrutturazione spinta anche con demolizione e ricostruzione, per la tipologia A e B, quindi per la tipologia di

Verbale redatto da Soc. Coop. Verbatim

edilizia non qualificata, edilizia di base non qualificata o parzialmente qualificata. Quindi voi capite che oggi stiamo facendo quello che allora chi approvò il Piano Particolareggiato in qualche modo voleva fare. È una classificazione importante che ci permette di poter realizzare degli interventi spinti su circa 3.300 unità del nostro centro storico. Quindi ci permette di recuperare un patrimonio edilizio che difficilmente verrebbe recuperato se non permettiamo una ristrutturazione totale nei casi in cui occorre. È un patrimonio edilizio che ci permette di rigenerare il nostro centro storico, di rigenerare un'edilizia edificata e quindi ci permette di evitare ulteriore consumo di suolo. Ricordo che nello Schema di Massima avevamo, infatti, con un emendamento precisato che una parte degli edifici destinati ad edilizia residenziale, legato alla crescita demografica, la stima della crescita demografica sarebbe stata colmata con il recupero di edilizia abitativa all'interno del nostro centro abitato. Quindi questo a conferma di quello che allora già abbiamo previsto nello Schema di Massima. Quindi 3.350 unità per essere precisi, di cui 1.947 della tipologia A, 1.403 della tipologia B e rimangono, invece, l'edilizia di base qualificata, che sono 2.823 per cui avendo delle caratteristiche di pregio questa edilizia, non può avere e subire degli interventi spinti anche e per intenderci quando dico "spinti" fino ad arrivare alla demolizione e ricostruzione. Sempre nello studio di dettaglio vengono poi individuate le altre tipologie, che il nostro Piano Particolareggiato vengono individuate con T2, T3, T4, T5, T6 e T7, vengono individuate la tipologia T2, che per intenderci è il palazzetto con la lettera D, quindi tipologia D, il palazzo T3 vecchio diventa E, T4 e T5 che è un'edilizia specialistica monumentale, diventa tipologia F, la T6, che è l'edilizia moderna, che già questa nel nostro Piano Particolareggiato era in qualche modo oggetto di possibili interventi di ristrutturazione totale, quindi anche con demolizione e ricostruzione, quindi che sono altre 1.833 unità, viene individuata con la tipologia G e la T7, edilizia specialistica moderna, che ora diventa tipologia H. Anche per l'edilizia specialistica moderna si potevano effettuare degli interventi di ristrutturazione più importante. Quindi capite che su 8.600 unità... Scusate, poi c'è l'ultima che sono i ruderi, quindi quegli immobili e quei fabbricati dove sono privi di tetto, quindi sono a tutti gli effetti dei ruderi. Quindi su un totale di 8.600 unità, considerata la tipologia T6 e quindi la tipologia A, quindi T6 che ora diventa G e la tipologia A e B della T1, noi con questo studio di approfondimento e quindi con una maggior diversificazione dell'edilizia, riusciamo a consentire ai nostri cittadini la possibilità di interventi di ristrutturazione totale su oltre 5.000, quasi 5.200 unità su 8.600. Capite che il centro storico oggi, dopo lo studio di dettaglio, può essere a tutti gli effetti ed è questo l'invito che io faccio a tutti i Consiglieri, di veicolare un messaggio che rispetto al passato sia diverso. Un messaggio dove nel nostro centro storico oggi si può intervenire anche pesantemente per il recupero degli edifici esistenti. Quindi questo riassumendo un po' lo studio di dettaglio. Voi vedete che lo studio di dettaglio è individuato con... segue la vecchia nomenclatura. Quindi abbiamo 10 tavole perché tutto il territorio del centro storico viene diviso in isolato e quindi noi riusciamo ad individuare singolo immobile, individuando per ogni singolo immobile la tipologia e quindi la possibilità di intervento. Quindi abbiamo (inc.) isolati. Naturalmente nella zona delimitata dal perimetro Unesco l'edilizia è quasi

tutta qualificata e quindi gli interventi sono sostanzialmente non troppo invasivi. L'ultima cosa che volevo dire e poi magari passo la parola all'ingegnere Alberghina, se vuole aggiungere qualcosa, nella relazione esplicativa voi vedete una tabella riassuntiva finale importante perché ci consente di capire quale tipologia di interventi è realizzabile per ogni tipologia di immobile. Quindi noi sapremo che nel P1, quindi ora tipologia A, possiamo realizzare tutta una serie di interventi come prevede la Legge 13 del 2015. Non aggiungo altro. Mi riservo, eventualmente, di intervenire se qualche Consigliere ha qualche altro dubbio. Però consentitemi, a fine dell'intervento, di ringraziare l'Ufficio del Piano e l'ingegnere Alberghina perché questo lavoro vi posso assicurare che ora, vedendo gli elaboratori, sembra semplice, ma vi posso assicurare che non è semplice, perché andare a vedere 8.600 immobili nel nostro centro storico, andarli a vedere uno per uno, vedere le caratteristiche e quindi dare una classificazione, non è assolutamente un lavoro da nulla. Oltre all'ingegnere Alberghina ricordo, voglio proprio ringraziare nominalmente l'architetto Accillaro, che è il funzionario dell'Ufficio del Piano e tutti i collaboratori, quindi mi riferisco al geometra Migliorisi, al geometra Marù, al geometra Malandrino, al geometra Guastella e ai due nostri consulenti esterni, quindi l'architetto Di Giovanni e l'architetto Dipasquale, che ci hanno consentito di redigere in tempi brevi questo studio di dettaglio. Ricordo che questo studio di dettaglio è stato approvato in Conferenza dei Servizi con la Sovrintendenza e il Genio Civile, i quali hanno, in qualche modo, condiviso il nostro lavoro fatto e anche loro lo considerano come un buon punto di partenza aggiuntivo di fare provare a fare rivivere di nuovo il centro storico anche come edilizia. Mi riservo, Presidente, nel caso in cui ci dovesse essere interventi, di dare delle risposte. Grazie.

Presidente Iurato: Presidente, mi posso prenotare?

Presidente Cilia: Grazie, Assessore. Io volevo fare parlare prima Alberghina, però se lei dice può parlare anche ora. Iurato.

Consigliere Iurato: Siccome riguarda l'Assessore, quindi, ripeto, ma è solo...

Presidente Cilia: Prego, prego.

Consigliere Iurato: Solo 30 secondi. Volevo ricordare all'Assessore Giuffrida che le carte le abbiamo ricevute, la cartografia, se si ricorda e avete provveduto. Erano rimasti in sospeso le norme tecniche di attuazione e le relazioni illustrative, che però fino ad oggi ancora non ci sono pervenute. Se cortesemente...

Assessore Giuffrida: Sono all'Ufficio di Presidenza, Consigliere. Io le ho stampate e gliel'ho portate.

Consigliere Iurato: E dove sono?

Verbale redatto da Soc. Coop. Verbatim

Assessore Giuffrida: All'Ufficio di Presidenza. Ora chiederò all'ufficio di farveli avere.

Consigliere Iurato: Allora, cortesemente se li possiamo fare avere all'ufficio Atti Consiglio e così magari noi li ritiriamo. Ognuno di noi li ritira perché sono di una fondamentale...

Assessore Giuffrida: (*Audio distorto*) quando ci siamo visti, Consigliere, glieli ho fatti stampare subito io quindi...

Consigliere Iurato: Ho capito. Siccome io apprendo ora che sono presso l'Ufficio di Presidenza, se cortesemente li portate, invece, in Atti Consiglio in modo che ognuno di noi, ogni gruppo consiliare ritira la sua copia. Solo questo, Presidente. Grazie, Assessore.

Presidente Cilia: Prego, ingegnere Alberghina.

Ingegnere Alberghina: Il provvedimento riguarda l'approvazione dello studio di dettaglio del centro storico in applicazione alla Legge 13. Una premessa procedurale che riguarda il Consiglio Comunale, la Legge 13 prevede, impone ai Comuni di approvare lo studio di dettaglio conformemente alle previsioni urbanistiche vigenti. Il caso di Ragusa è uno dei pochi casi in Sicilia di un Comune dotato di un Piano Particolareggiato del centro storico e quindi l'approvazione dello studio di dettaglio interviene anche in vigenza, anzi soprattutto in vigenza del Piano Particolareggiato. Questo cosa ci impone? Ci impone che se noi andiamo a modificare ciò che il Piano Particolareggiato del centro storico aveva già definito nella sua costituzione, andremo ad intervenire in variante allo strumento urbanistico attuativo vigente. Cosa che non è avvenuta perché noi abbiamo applicato, perché il nostro Piano Particolareggiato del centro storico è stato di fatto un anticipatore della Legge 13 del centro storico, perché è stato disegnato, è stato programmato con la stessa impostazione della Legge 13 a meno della T1, ovvero dell'edilizia di base. Di fatto noi abbiamo la suddivisione delle tipologie edilizie del centro storico da T1 a T7. La Legge 13 ripropone e conferma tutte le tipologie che noi abbiamo già indicato nel Piano Particolareggiato del centro storico come T1 e T7 con la stessa definizione a meno di splittare e suddividere la T1 in tre sottocategorie, che è T1A, B e C. Il lavoro che noi abbiamo effettuato, quindi, si è concentrato sull'analizzare in maniera dettagliata la conformazione e la definizione anche architettonica e anche urbanistica degli immobili già indicati come T1. Noi abbiamo fatto l'analisi di dettaglio sulla suddivisione della T1A, T1B e T1C conformemente alla Legge 13. Quindi, ribadisco, il nostro intervento in approvazione dello studio di dettaglio, non approva nessuna variante al centro storico, ma definisce in maniera dettagliata ciò che il Piano particolareggiato aveva già indicato in maniera puntuale. Quindi di fatto noi andremo a lavorare sull'edilizia di base non qualificata e su quella parzialmente qualificata e su quella qualificata. Se avete la pazienza, io vi condividerei parte della relazione dello studio di dettaglio, che voi avete tutti quanti tra gli allegati per anche visionare quali sono le

differenze che noi abbiamo riscontrato e quali sono anche i criteri che noi abbiamo utilizzato per differenziare e quindi per scegliere cosa inserire nella tipologia A, nella tipologia B e C. La differenza importante si ha nella tipologia C, che rispetto all'edilizia di base è quella che, invece, conserva caratteri di particolare pregio legato all'edilizia tipica della storicizzazione del centro storico di Ragusa e che non presenta elementi - seppure mantenendosi come edilizia di base - di disturbo cosiddetti ovvero non hanno su (inc.), non hanno subito modificazioni nei prospetti che ne abbiano alterato fortemente la caratterizzazione storica dell'edilizia di base. Quindi nella tipologia A e B, cioè l'edilizia non qualificata e parzialmente qualificata, vedremo che si tratta di edifici veramente di poca qualità architettonica, per i quali gli interventi di recupero sono ammissibili anche con interventi di tipo massiccio e cosiddetti di ristrutturazione pesante, che possono anche arrivare alla demolizione e ricostruzione, a differenza, invece, della tipologia C per i quali, invece, gli interventi pesanti non sono ammessi, ma si fermano con la manutenzione straordinaria al restauro conservativo. Adesso condivido l'altro schermo. Allora, come dicevamo, quali sono stati i criteri di differenziazione della tipologia A, B e C. Sono stati la qualità architettonica, la tipologia dei fronti, lo stato di conservazione, il contesto di riferimento se siamo più o meno all'interno delle aree sito Unesco, quindi parliamo di Ibla o all'interno di zone di recupero urbanistico. L'Assessore vi ha già descritto la parte numerica della forte presenza della T1 A e B, che sommati sono oltre 3 mila e 400 gli immobili. Andiamo ad identificare quali sono degli esempi di tipologia A, B e C. La tipologia A è quella di base non qualificata. Come vedete da questi esempi noi abbiamo degli interventi che negli anni passati hanno subito fortemente anche interventi di edilizia quasi spontanea, senza alcun tipo di approvazione, magari risalente agli anni trenta, agli anni quaranta e agli anni cinquanta, che hanno modificato fortemente l'aspetto architettonico e funzionale e ne hanno completamente perso le caratteristiche di storicizzazione dei manufatti. Non abbiamo manufatti di pregio, non abbiamo disegno delle facciate, che siano riconducibili ai nostri palazzi e palazzetti o comunque agli edifici di pregio, di cui Ragusa ne è molto ricco. Quindi vedete che l'edilizia di base di tipo A presenta questo tipo di caratteristiche dove alla fine vediamo che non esiste alcun elemento degno di protezione e di tutela. Ribadisco, come ha detto benissimo l'Assessore, che tutte le nostre scelte sono state condivise dalla Sovrintendenza nella Conferenza dei Servizi, che è prevista dalla Legge e sono state condivise dal Genio Civile nella stessa Conferenza dei Servizi, che il verbale è stato pubblicato per almeno 30 giorni sul sito e che non sono pervenute osservazioni o opposizioni rispetto al periodo di pubblicazione. Nella tipologia B vediamo che, invece, ci sono dei primi elementi di modesta qualità che però sono all'interno di un contesto compromesso. Nella foto a sinistra vediamo che ci sono dei tratti di mantenimento, diciamo il portale ad arco di pietra con alcuni portali di tipo retto nel primo piano, ma per il resto vediamo che sono state fortemente interessate ad interventi invasivi che ne hanno stravolto il disegno architettonico con dei garage all'interno, delle sopraelevazioni come vediamo nella foto di sinistra. Quindi tutte queste parti di territorio del centro storico, che seppur mantengono parzialmente riferimenti architettonici, presentano comunque dei forti elementi

di disturbo soprattutto per quanto riguarda le facciate. Quindi qui le abbiamo inserite nella tipologia B. Nella tipologia C, invece, dov'è quella qualificata, che è oggetto di protezione e quindi non può subire interventi, seppure mantenendosi di base, rappresentano una testimonianza di edificio storico che è soprattutto ad Ibla e che conserva quelle caratteristiche degli edifici, seppur poveri, quasi tutti al solo pianoterra, che però hanno delle forti connotazioni che necessitano una loro protezione. Vedete qui in queste foto che seppure abbiamo di fronte un'edilizia tutto sommato povera, però abbiamo nella loro configurazione, nel rapporto tra l'elevato e la viabilità e l'accessibilità, ci sono degli elementi fortemente connotanti una forte correlazione con il territorio. Quindi non c'è, a differenza dell'A e B, dove si vedono questi edifici che sembrano inseriti in maniera postuma rispetto al territorio e al contesto, nella tipologia C abbiamo degli edifici, seppur poveri, ma fortemente integrati nel contesto del centro storico. Ripeto molti edifici sono nella zona di Ibla e comunque nelle immediate prossimità. Non abbiamo molte tipologie C nella parte, per esempio di Ragusa superiore, che è fortemente influenzata dalle tipologie T6 e T7, che sono quelle di edilizia più moderna, legata agli anni quaranta e cinquanta. Anche qui vedete che nella loro edilizia di base abbiamo anche qui fatto delle scelte che sono delle scelte progettuali, che l'ufficio ha dovuto fare. Seppure, per esempio, in un contesto di queste foto abbiamo un intervento poco rispettoso dei canoni di sollecitazioni nei pianoterra, vedete che qui ci sono delle aperture per la creazione dei varchi o garage o di negozi con modificazioni anche del prospetto di pianoterra, abbiamo voluto mantenerli in tipologia C e quindi oggetto di maggiore attenzione e non, per esempio, demolibili e ricostruibili perché la rimanente parte del fabbricato invece ha forti connotazioni storiche che richiedono una protezione. Quindi vedete qui che seppure troviamo il garage o il negozio a pianoterra dove c'è stato questo sventramento con la creazione di questo portale rettangolare, probabilmente nella fase iniziale questi portali non esistevano, ma vi erano magari delle aperture più piccole per gli ingressi nei locali terranei, però il complesso dell'edificio ha delle forti connotazioni che necessitano di una protezione. L'ufficio si è posto in questo modo, ove presenti delle valutazioni di tipo storiche, ha scelto di andare a favore della protezione e della tutela del bene anziché inteso nella (*audio distorto*) determinare anche la perdita della testimonianza (*audio distorto*). Anche qui un altro esempio (*audio distorto*) pianoterra abbiamo diversi interventi di alterazione delle caratteristiche storiche, però se notiamo un primo piano di una fattura eccellente, con presenza di interventi su basso rilievo in pietra locali, con mantenimento di un disegno architettonico, con una continuità delle lesene, che richiedono, comunque, una protezione. Velocemente andiamo a verificare e a guardare un po' cosa succede nelle altre tipologie, che comunque sono rimaste le stesse. È cambiata la dizione da T2, T3, T4, T5, T6 e T7, ma la descrizione è rimasta identica a quella della nuova Legge. Quindi noi nella tipologia D abbiamo i palazzetti. Vedete qui, seppure anche qui nei palazzetti vi sono degli interventi di (*audio distorto*) cosiddetta negli interventi di pianoterra, ma comunque questi interventi sono anche lì ammessi e ammissibili nel quaderno che detta le linee guida degli interventi possibili nel Piano Particolareggiato del centro storico, hanno chiaramente fatta una definizione totalmente diversa rispetto alle T1A,

B e C. Quindi già vediamo che i palazzetti hanno una conformazione diversa. Poi abbiamo i palazzi storici, la cui immagine descrive tutto. Parliamo di elementi che vanno fortemente tutelati e per i quali è possibile esclusivamente fare interventi manutentivi e di restauro. Poi abbiamo quelli specialistici e non residenziali, che sono di fatto tutte le chiese e i palazzi storici destinati all'attività non residenziale. Poi vi sono le vecchie T6 e T7, che sono adesso inglobati nella G e nella H, che sono l'edilizia residenziale moderna non qualificata. Questa è un'edilizia che ha caratterizzato fortemente quasi tutto il centro storico di Ragusa Superiore, che è caratterizzata da questi elementi così moderni, per i quali già in vigore di Piano Particolareggiato del centro storico, anche senza gli interventi di Legge 13, era possibile fare operazioni di demolizione e ricostruzione, comunque interventi di ristrutturazione pesante. La tipologia G, parliamo di edilizia moderna qualificata e la tipologia H è specialistica moderna non qualificata e diciamo che sono quelli legati agli uffici e agli edifici non residenziali. Poi abbiamo anche inserito le altre tipologie, che sono i ruderi presenti, per i quali noi andremo ad applicare le modalità di intervento della tipologia A e B. Nel quadro sinottico, che adesso io velocemente vado a farvi vedere, noi abbiamo dato questo vademecum, che (inc.) schede a cui faceva riferimento l'Assessore correttamente prima, ovvero chi ha davanti un immobile per il quale, ripeto, noi abbiamo la georeferenziazione e caratterizzazione cartografica con (oltre) 20 mila foto degli edifici, degli 8.600 edifici su cui abbiamo lavorato. Quindi per ogni edificio noi abbiamo gli interventi ammissibili. In questa tabella vediamo quali sono le tipologie degli interventi, cosa era riferito alla Legge 13 e quindi qual è il riferimento alla norma e quali sono gli articoli di riferimento alle norme tecniche di attuazione del Piano Particolareggiato del centro storico. Inoltre abbiamo inserito anche i parametri (inc.) dell'intervento legate, appunto, alle norme. Come vedete nell'edilizia base non qualificata c'è la nostra A. Possiamo passare dalla manutenzione ordinaria alla strutturazione edilizia con demolizione, ricostruzione e modifica della sagoma. È possibile fare l'accorpamento. Vi ricordo che l'accorpamento di più unità edilizie è stato uno degli elementi di freno del recupero del centro storico, perché non potendo effettuare gli orizzontamenti tra più unità edilizie, l'utenza è stata un po' frenata da questo. Rimangono sempre in vigore le norme per le quali l'accorpamento di più unità edilizie può avvenire per tipologie omotetiche. Quindi non può avvenire tra una T2 e T3 o una T1 e una T2, ma nel nostro caso, avendo poi splittato le tipologie A, B e C, all'interno di queste è possibile provvedere agli accorpamenti. Dopodiché noi passiamo all'edilizia parzialmente qualificata, cioè la tipologia B ha gli stessi interventi della tipologia A. Quindi è possibile la ristrutturazione edilizia parziale, totale e con demolizione e ricostruzione. Nella tipologia C, invece, vedete passiamo dalla manutenzione ordinaria a straordinaria, restauro conservativo, tipologico e accorpamento, ma non abbiamo la ristrutturazione pesante con demolizione e ricostruzione. Poi andremo a scorrere velocemente le tipologie già nel vecchio piano, cioè le vecchie T2, che mantengono le tipologie previste sia dalla Legge 13, quindi interventi leggeri di manutenzione ordinaria e straordinaria di restauro. Anche qui è possibile l'accorpamento, ma tra tipologie omotetiche e non tra tipologie diverse. Stesso ragionamento per le T3, le T4 e le T5, che sono quelle

specialistiche storiche ed infine poi le G e le H, ovvero le vecchie T6 e T7, dove già nel PPE era possibile effettuare delle ristrutturazioni edilizie, ma all'interno dei piani... delle di recupero e l'accorpamento di più unità edilizie. Diciamo una piccola differenza, nelle zone di recupero il PPE prevedeva demolizione e ricostruzione con diversa sagoma all'interno delle zone di recupero, mentre la demolizione e ricostruzione, che noi abbiamo sempre considerato, e faccio un passo indietro, anche nelle tipologie T1, T2 e T3, quindi nelle A, B e C... scusate nelle T1 A, B e C, prevede sempre la ricostruzione con la stessa sagoma, senza modifica di sagoma. Quindi non pensiamo che dal centro storico potremo andare a fare interventi di stravolgimento anche dell'assetto urbanistico dei volumi. Quindi non avremo una modificazione dell'assetto attuale, avremo una ricostruzione con la stessa sagoma, tranne nelle zone in cui è prevista la zona di recupero, ma lì essendo, appunto, una zona di recupero urbanistico, che prevede, comunque, degli interventi di ridefinizione dell'assetto urbanistico dell'intero Piano di Recupero, è chiaro che l'assetto urbanistico prevederà una diversa dislocazione delle sagome e quindi una diversa riorganizzazione a parità di volume delle sagome esistenti. Io per adesso mi fermerei qui. Non so se poi vorremmo in questa sede o in successive sedi procedere all'analisi delle planimetrie. Diciamo che le planimetrie hanno questa configurazione. Quindi se noi andiamo a vedere un po' come sono organizzate le tavole, noi abbiamo una testata, un quadro di unione a sinistra, dove facciamo vedere qual è il comparto di riferimento. In questo caso si tratta del settore numero 1 dei Giardini Iblei. All'interno poi abbiamo la legenda che differenzia le tipologie dalla A alla H, come Legge 13 e in più abbiamo inserito anche la tipologia "rudere". Abbiamo perimetrato le zone di recupero, già indicate nel PPE e abbiamo riportato interventi specifici. Sapete benissimo che il Piano Particolareggiato del centro storico contiene in (sede) una sorta di schede norma per edifici o isolati di tipo particolari, per i quali ne prevede un particolare intervento, appunto, come intervento specifico. Gli interventi specifici con la Legge 13 non vengono modificati e non vengono, appunto, perché noi non interveniamo a modificare nulla rispetto al Piano Particolareggiato. Quindi (*audio distorto*) una zoomata su ciò che andrete a vedere e per chi vuole studiarsi bene le carte troverete un numero blu con un quadrato, che rappresenta l'isolato. Quindi anche volendo fare riferimento alle norme tecniche e al Piano Particolareggiato, troverete il numero dell'isolato e poi troverete dei numeri che, invece, sono identificativi dell'edificio. Ogni edificio, vi ripeto, ha una sua scheda con le foto e le destinazioni d'uso ammissibili e non ammissibili, che sono sempre quelle legate al centro storico, con le modalità di intervento. Io per adesso mi fermerei qui, anche per eventualmente rispondere a chiarimenti da parte...

Consigliere Mirabella: Chiedo di intervenire, Presidente.

Consigliere Iurato: Poi pure io, se mi prenotare, Presidente.

Presidente Cilia: Io volevo solo dire una cosa, direi che ci fermiamo qui per oggi. Durante i vostri interventi fatemi capire se volete continuare o no. Penso che già come materiale c'è

parecchio. Chi era il primo che si era prenotato?

Consigliere Mirabella: La mia è solo una domanda, Presidente, non vuole essere un intervento, anche perché, in effetti, come dite voi, necessita di approfondimento sicuramente questo documento.

Presidente Cilia: Mirabella, prego.

Consigliere Mirabella: Solo una domanda. Innanzitutto grazie Presidente, Assessore e ingegnere Alberghina. Complimenti, come sempre, per la sua esaustiva rappresentazione. Fa capire e fa capire bene quello là che avete messo nero su bianco, lei, l'Assessore e chi, comunque, ha lavorato in questo piano. Solo una domanda. Mi fa piacere che avete messo mano sull'accorpamento degli immobili, perché questo è quello là che tanto tempo... io ricordo tanto tempo fa il mio amico Maurizio Tumino raccontava ai vari Assessori, ma nessuno ha mai voluto dar seguito a quelle che potevano essere le richieste di una persona che sicuramente è del settore e che rappresentava sicuramente il volere di tanti cittadini. Assessore, volevo sapere, se all'interno di questo atto vi è il Piano del Colore. Ricordo tempo fa avevamo fatto un ordine del giorno o un atto di indirizzo, adesso non ricordo, speriamo di poterlo prendere tra i vari atti che ho, avevamo fatto la richiesta, avevamo dato la possibilità al Comune di avere il Piano del Colore soprattutto nel centro storico. Se c'è all'interno di questo atto il Piano del Colore, se non il piano del verde. Ma più che altro (*audio distorto*) quello che più... credo che sia più interessante. Grazie.

Ingegnere Alberghina: Non so se posso rispondere io, Presidente.

Presidente Cilia: Prego, prego.

Ingegnere Alberghina: L'approvazione dello studio di dettaglio, di cui alla Legge 13, non parla minimamente del Piano del Colore, che è un'attività che noi dobbiamo fare. Io però vi ricordo che nonostante l'ufficio non è composto da centinaia di persone, noi in questo anno abbiamo completato lo Schema di Massima, portato in Consiglio ed approvato. La Legge 13 già era pronta prima e lo Schema di Massima l'avevamo già completato durante l'estate. Adesso noi ci stiamo concentrando sulla trasformazione dello Schema di Massima in PRG definitivo e il mio obiettivo, il target che l'Amministrazione mi ha fissato, e che io ho condiviso, è quello che nell'arco del 2021 noi dobbiamo ritornare in Consiglio Comunale sperando di concludere la VAS in poco tempo, che abbiamo già iniziato e siamo in fase avanzata, da trasmettere poi alla Regione. Il Piano del Colore è fondamentale, Consigliere Mirabella, e io lo condivido perfettamente. Abbiamo bisogno di averlo, però non dimentichiamo che tutto ciò che è previsto in Legge 13 nel verbale di Conferenza dei Servizi non fa venir meno l'apporto e il contributo, spesso costruttivo, che la Sovrintendenza ha negli interventi ha negli interventi in centro storico. Quindi tutti gli

Verbale redatto da Soc. Coop. Verbatim

interventi che prevedranno anche la manipolazione della facciata, verranno sottoposti alla Sovrintendenza, la quale ne approverà modifiche o meno del colore preesistente come lei benissimo da tecnico sa e ha già utilizzato.

Assessore Giuffrida: Volevo aggiungere, Presidente, se posso.

Presidente Cilia: Prego, prego.

Assessore Giuffrida: Sicuramente l'ingegnere Alberghina ha detto quali sono i piani... i nostri intendimenti per quanto riguarda sia il Piano Regolatore che lo studio di dettaglio. Noi come Amministrazione riteniamo che avere regole certe permette ai cittadini di avere più coraggio sia negli interventi e sia nell'evitare magari quegli interventi che nel passato sono stati realizzati e che in qualche modo hanno oggi determinato importanti vincoli per lo sviluppo della città. Quindi i primi nostri punti del programma sicuramente sono quello di portare il prima possibile il Piano Regolatore e quindi scendere nel particolare lo Schema di Massima e quindi farlo diventare a tutti gli effetti esecutivo. Quindi ottenere l'approvazione previo l'okay della VAS del Piano Regolatore e in contemporanea lavorare nel centro storico con lo studio di dettaglio che ci permette, mi permette di dire degli interventi più importanti rispetto al Piano Colore. Qui a noi permette di andare a recuperare e a riqualificare una fetta della città che fino ad oggi i nostri cari cittadini erano magari un po' scoraggiati nel recupero. Il Piano del Colore sicuramente è qualcosa che io mi ricordo che circa dieci anni fa fu incardinato con l'università di Catania, se non ricordo male. Allora ci fu anche un imprenditore locale che si adoperò e diciamo che aiutò anche lo sviluppo di questo Piano di Colore. Ci furono tutta una serie di tecnici che si impegnarono, però sicuramente le priorità in questo momento sono quello di fare ripartire un centro storico, dove già una buona parte degli edifici, tra l'altro, soprattutto a Ragusa Ibla, i prospetti sono stati recuperati con dei colori ben precisi. quindi questo ci tenevo a dirlo. Sicuramente è uno strumento che aiuta alla crescita di una città, ma ritengo che in questo momento lo studio di dettaglio, che non va dentro il Piano di Colore, sicuramente è qualcosa che deve avere una maggiore priorità rispetto al Piano Colore. Grazie.

Presidente Cilia: Non voglio fare...

Consigliere Mirabella: Posso, Presidente?

Presidente Cilia: Sì, se è breve, per favore.

Consigliere Mirabella: No, io non volevo, Assessore, lungi da me dire che non avete fatto un buon lavoro. L'ho detto in premessa e forse lei non ha ascoltato bene. Capisco che non è una priorità il Piano del Colore. Avevo solo chiesto se all'interno c'era o meno. Quindi sicuramente quando si parla di accorpamento di due immobili, così come dicevo in

premessa, qualcuno ci aveva pensato tempo fa, ma mai nessuno aveva messo mano ad una cosa del genere e vi fa onore oggi che avete fatto una delibera del genere, che è a firma sua, Assessore, e dell'ingegnere Alberghina. Era solo una domanda, se vi era all'interno perché ricordo che ai tempi avevamo fatto questa richiesta che poi, come tutte le altre, ci vennero bocciate. Solo questo.

Assessore Giuffrida: Ho perso la sua prima parte iniziale, Consigliere Mirabella, scusi.

Presidente Cilia: Va bene.

Consigliere Firrincieli: Infatti sembra strano che Mirabella faceva i complimenti e l'Assessore lo bacchettava. Era troppo strano.

Assessore Giuffrida: Ho perso la parte iniziale, Consigliere Mirabella.

Presidente Cilia: Non voglio fare torto a nessuno, Firrincieli, facciamo parlare Iurato e poi parla lei?

Consigliere Firrincieli: Parla Iurato prima che si era (*audio distorto*).

Presidente Cilia: Appunto, appunto. Iurato, prego.

Consigliere Iurato: Buonasera a tutti. Non so se prima avevo salutato, comunque chiedo scusa, lo faccio ora. Praticamente desideravo sapere una cosa, negli interventi cosiddetti pesanti, dove viene previsto l'abbattimento e poi la realizzazione di quello che già era esistente, volevo fare questa domanda: ma è previsto solo l'abbattimento senza ricostruzione? Perché dico questo? Perché dobbiamo anche pensare all'ipotesi che il Comune possa espropriare, possa acquistare una serie di case, di costruzioni fatiscenti all'interno del centro storico, per realizzare quelle cosiddette fughe di servizio o posteggi o piccoli posteggi a macchia di leopardo nel centro storico, proprio per rendere più vivibile il centro storico, perché sappiamo che non basta soltanto il recupero delle abitazioni, ma bisogna anche pensare a degli spazi dove poter anche posteggiare all'interno del centro storico, perché la vivibilità all'interno del centro storico è anche subordinato al facile raggiungimento di chi abita e poi dovrà abitare, quindi dei residenti, all'interno del centro storico. Quindi la prima domanda era questa: se è previsto o da parte di privati o comunque da parte anche del Comune per interventi di pubblica utilità, di demolire e non ricostruire chiaramente, per usare quegli spazi sia a spazi di fuga per la Protezione Civile. Sappiamo benissimo che il nostro territorio è ad alto rischio sismico e quindi degli spazi dove concentrarsi in caso di calamità anche nel centro storico si presenterebbero necessari o solamente utilizzarli, invece, anche come spazi di posteggi locali. Poi un'altra cosa: è previsto pure che nei pianoterra degli edifici soggetti al recupero, che si possono realizzare

Verbale redatto da Soc. Coop. Verbatim

anche dei garage? Garage nel senso dove poter anche mettere al posto del classico dammuso, perché la caratteristica delle nostre abitazioni nel centro storico è quello di avere il dammuso nei pianoterra. Quindi se è anche previsto eventualmente un uso diverso del dammuso proprio per le caratteristiche si trova proprio a piano strada, eventualmente, rispettando una certa... voi avete parlato di sagome, rispettando anche delle sagome e rispettando un certo tipo di sagoma e rispettando anche un certo tipo di intervento, se è prevista la realizzazione di questi garage, posti auto nella costruzione che si va a definire, che si va a ricostruire. Poi io non ho capito solo una cosa, nella zona T1, che si divide in zona A e B, se ho capito bene, ingegnere?

Ingegnere Alberghina: A, B e C.

Consigliere Iurato: A, B e C. Non ho capito bene la tipologia degli interventi, gli specifici o se era soltanto nelle zone di recupero che più libera la tipologia di intervento ed invece nella zona T1 è più restrittiva. Se cortesemente mi potrebbe ripetere quel concetto la differenza tra zone di recupero... gli interventi previsti nella zona di recupero e gli interventi previsti nella zona T1. Un'altra cosa, per rafforzare il discorso di Giorgio Mirabella, del collega, io non penso che... Allora, il fatto che si è fatta la scelta di fare questo tipo di studi, intanto, e quindi magari di tralasciare il Piano Colore, io penso che nel Piano Colore, invece, possa essere e potrebbe essere anche un elemento aggiuntivo e positivo sicuramente allo studio. Ma non lo definirei come un fatto secondario, cioè contrariamente a quello che si può pensare, io invece rafforzo ancora l'idea del collega Giorgio Mirabella in quanto dico perché una volta che si inizia a ristrutturare... Questo benedetto Piano del Colore io me lo ricordo già dal '94 e non so quanti ordini del giorno si sono fatti per questo benedetto Piano del Colore. Quanti ordini del giorno abbiamo fatto per l'accorpamento e quanti ordini del giorno dal '94 fino a giorni d'oggi si sono fatti per avere finalmente interventi nel centro storico un po' più elastici e più fattivi, come, mi sembra, di capire da una prima analisi rispetto a questo studio che è stato redatto. Quindi, ripeto, il fatto che non è pronto e il fatto che avete... ripeto, che non ha avuto tempo perché avete fatto altro, mi sta bene, però non riportiamolo in termini di: "Ma è meno importante e alla fine ci pensa la Sovrintendenza". La Sovrintendenza non pensa a niente nel senso che spesso, proprio perché il nostro centro storico, una buona parte del centro storico è a vista. Che significa che è a vista? Che è panoramico, ci siamo? Quindi il fatto che sia panoramico rispetto al centro storico di Ragusa Superiore, parlo di Ragusa Ibla, un Piano Colore dà quel tocco, se così lo posso definire, che completerebbe sicuramente il vostro ottimo lavoro che avete fatto inizialmente e che proprio in questa parte di centro storico, che è a vista, che è panoramico, ha il suo peso. Quindi io spero che troviate il tempo, appena vi sarà possibile, ma di trovare il tempo di far camminare, se è possibile, le due cose insieme, oppure se nel frattempo, anche se si avvia il discorso del piano di dettaglio, ma che si dia seguito alla proposta che ha fatto il collega Giorgio Mirabella e che, comunque, è una proposta che, ripeto, non è sconosciuta a tutti, perché proprio per questo motivo che diceva lei, pur

Verbale redatto da Soc. Coop. Verbatim

avendolo esortato più volte... Io mi ricordo che quando l'architetto Di Liberto riprese i colori di quell'azzurro, turchese, non so come definirlo, in Corso Italia fu preso per matto, perché era un colore strano, un colore che non esisteva nell'800. Invece no, invece ancora oggi in diverse parti del centro storico di Ragusa Superiore rivediamo in alcune abitazioni... appunto si intravede ancora il colore originario di quel palazzo che fu ristrutturato all'angolo di Corso Italia con Via Mario Leggio. Quindi capite benissimo che a noi non serve quel Piano Colore a macchia di leopardo, ma il Piano Colore in questo caso dà uniformità soprattutto nel centro storico panoramico, nel centro storico (a vista) per capirci bene.

Ingegnere Alberghina: Consigliere Iurato, io partirei dall'ultimo... Sento un microfono aperto, Consigliere, se lo chiudiamo... Okay. Partirei dall'ultimo. Il Piano del Colore nessuno di noi ha detto che non è importante. Personalmente lo trovo fondamentale e soprattutto lo trovo importante come ulteriore passaggio in avanti, perché se voi vedete... vi faccio l'esempio delle Cinque Terre. Le Cinque Terre hanno... Il loro punto di forza delle Cinque Terre è proprio l'aver attuato e realizzato il Piano del Colore rispetto ad un'edilizia che è quasi tutta di base, non so chi ha avuto la fortuna di vederli, ma lo studio urbanistico del colore ne ha determinato l'immediata conoscibilità e riconoscibilità in tutto il mondo delle Cinque Terre appunto per questa uniformità del colore. Quindi mi trovano assolutamente d'accordo il Consigliere Mirabella e Iurato sull'importanza... perché se noi Ibla e il centro storico vogliamo fargli fare un balzo in avanti anche dal punto di vista turistico, secondo me dobbiamo assolutamente andare avanti sul Piano del Colore. Il Consigliere Iurato mi aveva chiesto, la prima domanda sulla demolizione senza ricostruzione. La Legge 13, lo studio di dettaglio, non entra nel merito delle tipologie di intervento in relazione alla demolizione senza ricostruzione, ma il nostro Piano Particolareggiato già lo prevede per tutte le tipologie T1, T6 e T7. Quindi l'A, B e C, la G e la H saranno in relazione all'applicazione dell'articolo 5, comma 23, dell'articolo 10, comma 23 del Piano Particolareggiato, la possibilità della demolizione senza ricostruzione. Questo permetterà di attivare, come diceva bene il Consigliere Iurato, nel caso di acquisizione da parte del Comune di immobili o più immobili, di effettuare anche gli interventi di demolizione senza ricostruzione per definire sia area di fuga ai fini della sicurezza e sia anche interventi di... io li chiamo di igienizzazione degli spazi quando noi (restituiamo) una maggiore ventilazione tra le costruzioni, soprattutto quando ci troviamo di fronte ad immobili di base senza alcuna valenza architettonica e magari in completo stato di abbandono. Quindi su questo già il nostro Piano Particolareggiato ci dà le indicazioni, come ci dà le indicazioni rispetto alla seconda domanda che è gli interventi per la definizione dei garage. Il Piano Particolareggiato del centro storico ha una sorta di abaco e di linee guida. Una sorta di libro mastro su tutte le tipologie di intervento nelle aperture e definisce, senza vietarne, la possibilità della realizzazione di un'apertura a porta garage sia per attività produttive e commerciali e sia per l'uso a garage, con una serie di definizioni formali rispetto alla presenza di altri elementi architettonici da tutelare. Se c'è l'arco, se è una presenza di arco o di portale retto, come far conciliare questi interventi. Quindi già è ben

definito. Grazie a Dio abbiamo questa sorta di abaco e di libro mastro che noi utilizziamo come tecnici per utilizzarli e come uffici per autorizzarli. Per quanto riguarda nelle zone all'interno o all'esterno della zona di recupero. All'interno e all'esterno della zona di recupero noi abbiamo la possibilità... c'è una differenziazione dell'utilizzo della tipologia di intervento che è legata alla demolizione e ricostruzione con o senza rispetto della sagoma. In tutto il centro storico, che non è interessato da zona di recupero, quando noi parliamo di intervento di demolizione e ricostruzione, parliamo di demolizione e ricostruzione con la stessa identica sagoma. Quando, invece, noi andiamo all'interno di zone di recupero, dove la zona di recupero prevede un nuovo disegno urbano proprio dell'isolato, quindi con anche una diversa distribuzione dei volumi, è chiaro che lì non possiamo mantenere la stessa sagoma, ma manterremo lo stesso volume con l'uso delle sagome in maniera differenziata e riadattata. Teniamo conto che nel centro storico le zone di recupero credo che siano tre o quattro. Quindi non è che molto estesa questa tipologia di intervento senza possibilità di sagoma. Per quanto riguarda il Piano del Colore aveva fatta la domanda e io vi ho già detto il mio parere. Poi chiaramente il mio è un parere tecnico da ufficio e chi comanda è il Consiglio Comunale. Alla pianificazione io mi attengo alle vostre determinazioni.

Presidente Cilia: Grazie, ingegnere Alberghina. Assessore, se vuole completare.

Assessore Giuffrida: L'ingegnere Alberghina è stato abbastanza puntuale e preciso. Io volevo semplicemente ribadire, considerato che gli interventi già di trasformazione a garage, come diceva l'ingegnere Alberghina, già si possono fare anche ora. Erano degli interventi già consentiti prima con un abaco già abbastanza ben dettagliato e quindi applicabile e facilmente ottenibile, come ad esempio anche la demolizione senza ricostruzione. Ecco perché quando mi riferivo al quadro riassuntivo allegato nella relazione tecnica è importante, perché fa capire quali interventi già prima nelle norme tecniche di attuazione potevano essere realizzati nel nostro centro storico e quelli che anche oggi vengono aggiunti dalla Legge 13. Quindi ci permette di avere una vista di insieme per ogni singola unità abitativa. Importante è sicuramente la demolizione senza ricostruzione perché l'idea successiva, il passo successivo è quello di individuare con uno studio quali possono essere le aree del nostro centro storico che in qualche modo devono essere scaricate per poter conseguire degli spazi di aggregazione, degli spazi di via di fuga, degli spazi che rendono più vivibile il centro storico. Quindi sicuramente è assolutamente condivisibile il suo pensiero. Non entro più nell'argomento Piano di Colore, Consigliere Iurato, perché, ripeto, in ogni caso in ogni intervento che noi andremo ora ad autorizzare sugli edifici e sugli immobili che subiscono degli interventi importanti di ristrutturazione totale, quindi sulle tipologie T1 e quindi A e B, che possono essere demoliti e ricostruiti, in ogni caso la Sovrintendenza esprimerà un parere. Quindi delle indicazioni ben precise saranno date, ma il Piano del Colore sicuramente è un qualcosa che andremo, in qualche modo, a riprendere, ma non c'entra nulla con lo studio di dettaglio. È un argomento completamente diverso e che sicuramente ci consente di intervenire pesantemente sul centro storico. Lei aveva fatto

anche una domanda sulle varie tipologie A, B e C, se non ricordo male. Nel Piano di Recupero, come ha detto correttamente l'ingegnere Alberghina, quindi le demolizioni possono avere, perché qui si parla di una riqualificazione urbanistica di tutta l'area, quindi le demolizioni consentono anche una diversa sagoma dell'edificio. Al di fuori dei Piani di Recupero la demolizione e ricostruzione per le tipologie A e B è consentito, per la tipologia C no, mantenendo la stessa sagoma. La tipologia A e B è un'edilizia... quindi è edilizia di base non qualificata, la tipologia C, invece, è qualificata, per i quali si possono realizzare solo quegli interventi di ristrutturazione a mano spinta con la demolizione e ricostruzione. Ricordo che quando noi parliamo di interventi pesanti, possono arrivare alla demolizione e ricostruzione, ma non è detto, cioè possono essere anche degli interventi di ristrutturazione importanti, quindi, per esempio, il rifacimento di orizzontamenti e quindi di solai, che permettono anche l'accorpamento di diversi edifici, ma senza la necessità di demolire e ricostruire quell'immobile. Quindi quando noi diciamo "fino a", non significa naturalmente che quell'immobile verrà poi demolito o ricostruito. Solo questo. Grazie.

Presidente Cilia: Prego, Consigliere Firrincieli.

Consigliere Firrincieli: Grazie, Presidente. Nel frattempo la Commissione ha fatto emergere degli interrogativi e si sono sviluppati diversi punti. Probabilmente... non probabilmente, alcune delle domande che mi ero posto e che ho intenzione di riferire all'Assessore e all'ingegnere, probabilmente già sono state anche... hanno avuto anche una risposta. Però un attimino e magari casomai... anche perché lo ribadisco, ingegnere, e l'abbiamo sempre detto, Presidente, in questa Commissione, a parte lei che è un tecnico e qualcun altro che ha le opportune competenze, poi, insomma, facciamo le nostre domande da politici e non da tecnici. Quindi naturalmente se qualche strafalcione dovessimo compiere nel porre una domanda, siamo sicuri che ne verrà tenuto conto sia dagli illustri interlocutori tecnici, che anche dai cittadini. Non si stringa gli occhietti, Presidente. Dobbiamo anche essere chiari in quello che diciamo.

Presidente Cilia: Anche noi tecnici ogni tanto facciamo degli strafalcioni grossi.

Consigliere Firrincieli: Lo dice lei, però. Però lo dice lei, non l'ho detto io. Si è parlato di sagome e di volumi diversi, volevo capire sì la sagoma rimane la stessa nelle demolizioni T1 A e B, però, eventualmente, si possono anche ottenere volumi diversi nel caso in cui, per esempio, abbiamo solai di tre metri, tre metri e 50 e riusciamo in uno, due, tre livelli ad ottenerne tre, quattro. Questo probabilmente, nonostante si mantenga la sagoma, potremo anche ottenere diversi volumi. Questa è una domanda. Un'altra cosa che mi interessava, che sicuramente fa il paio con il Piano Colore e probabilmente sia l'ingegnere Alberghina che l'ingegnere Giuffrida hanno risposto perché quando si tratta di centri storici, naturalmente, ci vuole l'approvazione della Sovrintendenza e quant'altro. Però volevo capire nel caso in cui io dovessi spingermi a tal punto e volessi demolire un fabbricato o una serie di fabbricati

per realizzarne uno nuovo, ho dei requisiti a cui poi mi devo attenere o posso anche poi sbizzarrirmi a fare strutture anche esteticamente spinte, strutture che probabilmente in un contesto che poi vedrebbe un palazzo storico a destra e uno altrettanto storico a sinistra, al centro io posso anche spingermi a livello architettonico, a livello di contemporaneità di forme e di linee? Cioè c'è un limite alla creatività dei tecnici che viene posto? Lo dico per dire, perché oggi ci poniamo il problema di Palazzo Ina, che è un mostro di fronte a Piazza San Giovanni, di fronte al duomo. Cioè volevo capire se fra trent'anni ci ritroveremo a dire cosa hanno fatto nel 2020 ad autorizzare questa architettura che nulla ha a che vedere con il barocco ibleo? Quindi se ci sono dei requisiti da rispettare. Poi volevo capire quanto di questi 3.300 immobili di proprietà del Comune di Ragusa e che cosa, quali sono le intenzioni - se già sono chiare - le intenzioni del Comune Ragusa, quindi di questa Amministrazione nel caso, riguardo a quel patrimonio. Lo cede, lo ristruttura, lo demolisce in funzione a quello studio successivo di cui parlava l'ingegnere Giuffrida, proprio per creare delle aree di ammassamento o delle aree di parcheggio o delle zone verdi? La stessa Amministrazione si potrebbe preoccupare di demolire e ricostruire? Volevo capire. Quindi numero e quali sono le intenzioni rispetto a quel numero di immobili che sono del Comune. Poi volevo capire anche se questo studio di dettaglio ha già avuto un passaggio in Commissione Centri Storici. So che la Commissione Centri Storici si riunisce per decidere se dobbiamo asfaltare un pezzo di strada, si decide se dobbiamo rifare un marciapiede. Volevo capire se la Commissione Centri Storici per questo studio di dettaglio si era riunita e se è nell'iter che si debba riunire prima di andare in Consiglio Comunale, se se ne deve tenere conto del parere della Commissione Centri Storici o andiamo tranquillamente in Consiglio Comunale centri storici... Commissione Centri Storici ascoltata o meno. Non lo so. Volevo capire per l'iter, ma proprio per chiarirmelo io e non per... cioè per capire proprio a livello procedurale e anche a livello di istituzione di quella Commissione, a che cosa serve, se serve in un momento così importante per la città di Ragusa. Poi volevo capire se una volta passato in Consiglio Comunale l'Assessore caldeggia una quanto più veloce calendarizzazione del punto. Una volta autorizzato... approvato il Consiglio Comunale se abbiamo ancora bisogno di approvazioni del Genio, della Sovrintendenza e della Regione o possiamo già partire con le ruspe e betoniere? Ho finito il mio intervento. Grazie.

Presidente Cilia: Allora, per ordine, Assessore.

Consigliere Firrincieli: Se è troppo (inc.), Presidente, e ci vogliamo aggiornare per le risposte io...

Presidente Cilia: No, no, prego, prego.

Assessore Giuffrida: Allora, sull'iter, dopo l'attuazione del Consiglio Comunale sarà più preciso l'ingegner Alberghina. Io volevo dire semplicemente che i volumi... l'abbassamento dei solai non fanno variare i volumi, Consigliere Firrincieli. Parliamo... il mantenimento

della cubatura all'interno di un edificio rimane, poi magari gli orizzontamenti, quindi i solai possono, in qualche modo, generare superfici diverse, ma i volumi vengono mantenuti sempre uguali. Non si può alzare il tetto. Quello è un momento di cubatura.

Consigliere Firrincieli: Il numero dei vani, scusi. Possono aumentare i vani però, no?

Assessore Giuffrida: Mantenendoli all'interno della stessa cubatura certo. L'importante è che la cubatura rimane invariata. Per quanto riguarda... ci sono delle regole ben definite all'interno del centro storico, che le definiscono nel Piano Particolareggiato. Come abbiamo detto all'inizio noi con lo studio di dettaglio andiamo ad individuare e a definire l'edilizia di base in tre tipologie, per le quali è possibile realizzare una tipologia di intervento, ma la tipologia di intervento realizzabile deve sempre sottostare alle norme previste dal Piano Particolareggiato e non solo, deve sempre sottostare al parere della Sovrintendenza del Genio Civile. Quindi qualunque tipo di progetto presentato deve attenersi alle norme sia del Piano Particolareggiato che i pareri della Sovrintendenza e del Genio Civile. Quando lei si riferisce a Palazzo Ina, le ricordo che Palazzo Ina intanto è un'architettura e a breve avrò il piacere anche di preparare e di presentare un momento di riflessione su Palazzo Ina, perché Palazzo Ina è un'architettura che sicuramente per alcuni aspetti può rappresentare delle critiche, ma è un'architettura ben definita, dove ci sono pochi esempi di questo tipo di architettura in tutta Italia. È un'architettura importante e di razionalismo moderno e che sicuramente va a qualificare un palazzo se naturalmente... non allo stato in cui è, se viene ripristinato e manutentato come era all'origine. Ma quel tipo di architettura nasce quando, in ogni caso, non c'era né la Sovrintendenza e né regole chiare del Piano Particolareggiato e riprendo quello che ho detto all'inizio. Ecco perché noi dobbiamo definire le regole, perché le regole ci consentono di avere un equilibrio, una norma uguale per tutti e quindi non si verificano magari quegli interventi che nel passato hanno poi definito e dettato lo sviluppo della nostra città. Quindi da questo punto di vista ogni progetto passerà poi dal parere della Sovrintendenza e dal parere del Genio Civile dal punto di vista sismico. Ricordo che questo studio di dettaglio ci consente anche di realizzare degli interventi spinti dal punto di vista sismico, che è importante. Ricordo sempre che noi siamo una zona sismica, anche se il recente terremoto ce l'ha ricordato. Quindi interventi importanti anche dal punto di vista strutturale, che fino ad oggi per l'edilizia di base non potevano essere realizzati. Di questi 3.350 quanti sono immobili comunali francamente non glielo so dire, perché non è che nello studio di dettaglio siamo andati ad individuare qual è la proprietà comunale. È in atto un censimento, perché non abbiamo un censimento fatto ed ereditato dal passato. Capisce bene che un censimento delle proprietà comunali non è semplice e lo stiamo facendo, ma non è un problema dello studio di dettaglio. Lo studio di dettaglio definisce le regole uguali per tutti, poi deciderà il proprietario dell'immobile quale tipologia di intervento andare a realizzare. Per quanto riguarda l'iter, invece, o per le altre cose, lascio la parola all'ingegnere Alberghina, che è più chiaro, sicuramente sarà più chiaro di me.

Ingegnere Alberghina: Allora, Consigliere Firrincieli, la procedura parte con la predisposizione dello studio di dettaglio e l'abbiamo fatto, alla Conferenza dei Servizi, ed è stata svolta regolarmente il 16 di luglio del 2020. La procedura della Legge 13 all'articolo 2 prevede... all'articolo 3, scusi, prevede che il verbale di Conferenza dei Servizi è pubblicato per 30 giorni all'albo pretorio e nel sito internet del Comune. Il nostro studio di dettaglio è stato pubblicato per molto più di 30 giorni perché sapete benissimo che si sono sovrapposti i tempi dell'approvazione dello Schema di Massima insieme allo studio di dettaglio, quindi è rimasto pubblicato per più di 30 giorni. La procedura prevede che nel caso pervengano osservazioni, le opposizioni e non ne sono pervenute, si ritorna alla Conferenza dei Servizi per definire. Quindi una volta completate le pubblicazioni, il comma 3 stabilisce che il Consiglio Comunale viene convocato entro i successivi 30 giorni per approvare lo studio di dettaglio. Una volta approvato in Consiglio Comunale, il Comune è obbligato a trasmettere per l'attività di controllo alla Regione Siciliana, al Dipartimento dell'Arta, del dipartimento urbanistica e decorsi i 30 giorni senza richieste di chiarimenti da parte della Regione, il parere si intende espresso favorevolmente. Quindi l'attività edilizia sarà legata a quest'ultimo termine. Quindi una volta che il Consiglio Comunale approverà lo studio di dettaglio, noi lo trasmettiamo alla Regione e trascorsi i 30 giorni, senza che richieste di chiarimento da parte della stessa, la delibera diventerà esecutiva. Non è necessario chiaramente avere più parere sullo studio di dettaglio, perché l'abbiamo già ottenuti in sede di Conferenza dei Servizi. Rimarranno sempre sui singoli interventi il parere della Sovrintendenza e il parere del Genio Civile sul singolo intervento. Ricordo a proposito del Genio Civile che nelle cartografie, che noi abbiamo pubblicato, abbiamo inserito anche lo studio delle faglie presenti in centro storico, che chiaramente saranno un ulteriore vincolo per le operazioni di interventi massicci e massivi sul centro storico, perché la presenza della faglia ha delle refluenze in termini di sicurezza che vanno tenute in considerazione. Per quanto riguarda il resto la (piena) e la ricostruzione ha risposto già bene l'Assessore, non è assolutamente libera e sarà sottoposta alle regole del Piano Particolareggiato. Quindi all'analisi di contesto, all'analisi del contorno. È chiaro che non possiamo non tenerne conto, sarà sottoposto al parere della Sovrintendenza, però resta un tema, ovvero non dobbiamo mai dimenticare che gli interventi dell'epoca in cui viviamo. È un dibattito che riguarda l'architettura di sempre e non di oggi. Il fatto di un intervento che sia identificativo dell'epoca di realizzazione che va a contrastare e a cozzare contro un rischio di falso storico, che noi possiamo anche imporre di rimettere su degli archi in pietra, dei portali in pietra, delle mensole in pietra scolpita, ma quella mensola sarà sempre del 2021, quell'arco sarà sempre del 2021 e non sarà del 1700, del 1800, così come sono gli altri. Entriamo in un campo minato, tra virgolette, su questa libertà di intervento. Non dico che avremo le dinamiche del Louvre, che destarono tanto scalpore e che adesso, invece, è identificativo del Louvre, cioè la piramide in vetro è identificativa del Louvre. Se qualcuno di noi vede la facciata del Louvre, difficilmente lo riconosce, ma se vede la piramide sa esattamente che quello è il Louvre. Quindi la contestualizzazione e l'attualizzazione degli interventi è un tema che grazie a Dio tiene vivo il dibattito dell'architettura e secondo me è anche il sale

della vita che uno fa dal punto di vista professionale. Confrontarsi con questi temi, secondo me, è una delle cose più intriganti ed interessanti, che lasceremo chiaramente ai singoli architetti e utenti.

Consigliere Firrincieli: La Commissione Centri Storici?

Ingegnere Alberghina: Sì, chiedo scusa. La Commissione Centri Storici non è stata interessata dall'intervento in quanto la Commissione Centri Storici è istituita ai sensi della Legge 61/81 e quindi riguarda gli interventi che sono inseriti nei Piani di Spesa. Quindi fino ad adesso la Commissione Centri Storici si sta esprimendo per tutti gli interventi previsti dall'interno della Legge 61 e nei vari Piani di Spesa, che il Consiglio Comunale approva. Quindi non essendo previsto dalla normativa della Legge 13, noi abbiamo seguito esattamente la procedura prevista dall'articolo 3 e quindi non è stato effettuato il passaggio.

Assessore Giuffrida: Aggiungo che la Commissione Centri Storici si esprime già da anni solo sui progetti finanziati dalla 61/81, cioè da quando fu eliminata la Commissione Edilizia, in quasi contemporanea la Commissione Centri Storici non si esprime più sui singoli progetti del centro storico, ma solo sulle opere finanziate con la 61/81, per inciso, perché la Commissione viene anche pagata, quindi sostenuta, dalla Legge 61/81.

Consigliere Firrincieli: Grazie e d'accordo.

Presidente Cilia: Benissimo, colleghi. Io direi che ci possiamo aggiornare. Qualcuno... ma penso che... (*audio distorto*) possiamo fare la prossima settimana direttamente così potete prepararvi anche per eventuali domande o per chiedere eventuali chiarimenti. Siete d'accordo? Penso che dobbiamo metterla ai voti. Allora...

Consigliere Firrincieli: Questo lo sa lei, Presidente. Se per rinviare dobbiamo votare...

Consigliere Iurato: Scusa, Presidente, poi volevo fare una domanda. In chiusura proprio anche a lei.

Presidente Cilia: È ancora in tempo, prego.

Consigliere Iurato: Non lo so, Sergio, stavi dicendo qualcosa e non ho capito?

Presidente Cilia: Prego, prego, Iurato. Prego.

Consigliere Iurato: Posso? Volevo dire questo: gli uffici comunali sono in questo momento a disposizione del pubblico, ma in questo caso dei Consiglieri Comunali per guardare insieme le cartografie, qualora ci fosse un'esigenza di avere dei chiarimenti di carattere

Verbale redatto da Soc. Coop. Verbatim

cartografico? Perché se eventualmente c'è disponibilità, c'è accesso facile, vista la situazione Covid, allora magari si può organizzare eventualmente chi avesse il bisogno di verificarlo con l'ingegnere Alberghina, con l'Assessore, eccetera, è fattibile questa cosa oppure...

Assessore Giuffrida: Concordando un appunto, Consigliere Iurato, penso di sì. Assolutamente sì.

Consigliere Iurato: Va bene, okay, grazie.

Ingegnere Alberghina: Io sono qua (*audio distorto*).

Presidente Cilia: Allora, colleghi, direi che magari per questa sera la finiamo qui e penso che, se siete tutti d'accordo, ci aggiorniamo per la prossima settimana. Vi manderò per tempo la convocazione. Va bene? Una buona serata a tutti. Grazie.

Consigliere Mirabella: Presidente, mi scusi un attimo...

Consigliere Chiavola: Non ha messo in votazione il rinvio? Non c'è bisogno.

Presidente Cilia: Io ho chiesto... Allora, Chiavola, ho chiesto prima se era il caso di metterlo in votazione e hanno tutti assentito. Poi, per carità, per me...

Consigliere Chiavola: Sì, sì. No, no, ci mancherebbe altro. Va bene.

Presidente Cilia: Prego, Consigliere Mirabella.

Intervento: È uscito, è uscito. Forse si è interrotto il collegamento.

Consigliere Chiavola: Riceveremo nuova convocazione, è giusto?

Presidente Cilia: Sì, pensavo di convocarla, se è possibile, mi metto d'accordo, per martedì prossimo. Vi manderò la convocazione, va bene?

Consigliere Iurato: Presidente, Presidente, attiviamola questa cosa su WhatsApp.

Presidente Cilia: Sì, sì, senza dubbio, non ci sono...

Consigliere Iurato: Ci mettiamo al sicuro.

Intervento: Gianni, io già ti ho aggiunto, anche a Sergio e anche a Mario. Avete visto?

Verbale redatto da Soc. Coop. Verbatim

Consigliere Iurato: Sì e i Capigruppo aggiungete.

Intervento: E a te ho messo già nella *(sovrapposizione di voci)*.

Consigliere Iurato: Okay, grazie. Grazie.

Consigliere Chiavola: Vitale, fallo anche tu con la 1^a Commissione.

(Sovrapposizione di voci).

Presidente Cilia: Ringrazio tutti. Per ora chiudo la seduta. Una buona serata.

La seduta termina alle ore 17:14. Di quanto sopra viene redatto il seguente verbale dalla Società Cooperativa Verbatim, che supportato dalla registrazione streaming , viene sottoscritto dal presidente e dal segretario verbalizzante.

IL SEGRETARIO VERBALIZZANTE

Mandolfo Sabrina (Firma digitale)

IL PRESIDENTE

Cilia Salvatore